

J. Henry Dunant

Un Souvenir de Solférino

Edizione italiana a cura di

Costantino Cipolla

e Paolo Vanni

con testo originale a fronte

LABORATORIO SOCIOLOGICO



FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Laboratorio Sociologico (attiva dal 1992) intende mettere a fuoco temi e problemi di ordine teorico, epistemologico e sostantivo della sociologia come disciplina scientifica. La Collana individua nel tentativo di contribuire alla *riduzione della diseguaglianza fra gli uomini e nel principio universalistico della tolleranza* i propri cardini costitutivi e fornitori di senso. Dentro una *logica generale di rete*, alcuni principi epistemologici assolvono ad una funzione di “filo sottile e tenace”, che lega le cose e di fatto le contiene. Tali principi possono in estrema sintesi essere così accennati:

- a) *adduzione*: combinazione creativa ed integratrice fra induzione e deduzione, fra osservazione che azzera le proprie credenze e conoscenza che muove dalle proprie ipotesi;
- b) *laicità critica*: distanziamento, almeno parziale e ipotetico, da ogni specifica teoria globale e consolidata o, detto altrimenti, distacco da ogni forma di “beatificazione” epistemologica;
- c) *referenzialità storico-geografica*: riconduzione della sociologia a scienza della società, che trova un suo posto epistemologico circoscritto (razionale-empirico) nel flusso spaziale e temporale della vita;
- d) *connessione*: scoperta e valorizzazione dei fili e dei nessi che legano fra loro le cose, senza che queste scompaiano o siano da quelli assorbite;
- e) *eco-analisi*: superamento di ogni forma di riduzionismo, per un approccio globale che isoli e valorizzi il tema di studio e nel contempo lo ricomprenda nel tutto (possibile) di riferimento;
- f) *pluralismo*: legittimazione a monte della variabilità e pre-condizione quasi naturale di ogni epistemologia e di ogni ipotesi di natura ricompositiva;
- g) *integrazione*: opzione per una conoscenza che si fonda e migliora col contributo reciprocamente funzionale di più metodi e tecniche, dando per scontato che anche questa è una scelta parziale, contingente e che esclude comunque qualche aspetto o pratica non compatibile o fruibile;
- h) *concorsualità*: orientamento epistemologico verso un “reale” da agire e produrre, che prevede più accessi alle cose in concorrenza fra loro sia sul versante della somma sia su quello della sottrazione;
- i) *verità*: concetto da intendersi con la “v” minuscola, ma che non può essere lasciato anegare nelle onde del relativismo e della comunicazione. Verità come “inter” fra “auto” ed “etero”, come concorrenza e contribuzione collettiva sulle cose (limite dell’“auto” e dell’“etero”);
- l) *empatia*: vedere l’altro dalla sua prospettiva; osservare il mondo ponendosi dal suo versante; cogliere l’alterità a partire dalle sue categorie “altre”.

Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in quattro sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo - Ricerca empirica ed Intervento sociale - Manualistica, Didattica, Divulgazione - Sociologia e Storia*.

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume.

Laboratorio Sociologico

Direttore: Costantino Cipolla (Bologna)

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Massimo Ampola (Pisa); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Maurizio Esposito (Cassino); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Giovanni Bertin (Venezia); Danila Bertasio (Parma); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Roberto De Vita (Siena); Paola De Nicola (Verona); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Bernardo Valli (Urbino); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (Bari); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna).

Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); Andrè Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Sezione Teoria, Epistemologia, Metodo (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Agnese Accorsi.

Comitato editoriale: Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Emmanuele Morandi; Anna Desimio (FrancoAngeli).

Sezione Ricerca empirica ed Intervento sociale (attiva dal 1992).

Responsabile Editoriale: Alice Ricchini.

Comitato Editoriale: Sara Capizzi; Laura Farneti; Carlo Antonio Gobbato; Ilaria Iseppato; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Francesca Graziina (FrancoAngeli).

Sezione Manualistica, Didattica, Divulgazione (attiva dal 1995).

Responsabile Editoriale: Veronica Agnoletti.

Comitato Editoriale: Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Silvia Lolli sr.; Laura Gemini; Linda Lombi; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli; Anna Buccinotti (FrancoAngeli).

Sezione Sociologia e Storia (attiva dal 2008).

Coordinatore Scientifico: Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura).

Consiglio Scientifico: Alessandro Bosi, Giuseppe Papagno (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger (Brescia); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris).

Responsabile Editoriale: Matteo Bertaiola.

Comitato Editoriale: Barbara Baccarini; Roberto Battilana; Elena Bittasi; Stefania Bonatti; Alessandro Fabbri; Nicoletta Iannino; Anna Scansani; Paola Sposetti; Barbara Ciotola (FrancoAngeli).

Il volume è stato promosso e pubblicato grazie al contributo di:



Città di Castiglione delle Stiviere
Istituzione dei Servizi Culturali - Assessorato alla Cultura



J. Henry Dunant

Un Souvenir de Solférino

Edizione italiana a cura di
Costantino Cipolla
e **Paolo Vanni**

con testo originale a fronte

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



La traduzione dall'originale francese è ad opera di Costantino Cipolla, Raimonda Ottaviani e Paolo Vanni.

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Paola Sposetti.

Il volume esce con il patrocinio del Comune di Solferino.

Esso è stato realizzato anche con un contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

CITTA' DI SOLFERINO



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

In copertina: Vincenzo Giacomelli, *La battaglia di San Martino* (1861), olio su tela, Milano, Museo del Risorgimento (particolare)

L'intero quadro è una delle opere rimaste in deposito dal tempo della guerra presso la Certosa di Pavia e recuperate recentemente dalle Civiche Raccolte Storiche di Milano. È un bell'esempio di stile accademico. Si ringrazia la signora Maria Grazia Pari per l'individuazione e la catalogazione del dipinto.

Il dipinto è un'interessante composizione che descrive con un certo realismo le immediate retrovie del campo di battaglia di San Martino. Inediti, dal punto di vista uniformologico, i fazzoletti copricapo nei fanti piemontesi. I prigionieri ungheresi che compaiono a sinistra (quasi certamente del reggimento Dom Miguel) avrebbero dovuto indossare più correttamente il "Kittel" (giubba di lino) con il cappotto arrotolato e portato "ad armacollo". (Bruno Dotto)

Testo originale francese edizione Institut Henry-Dunant - Slatkine Reprints - Genève 1980

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate nel sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione , di <i>Fabrizio Paganella, Erminia Bongiorno Cheli</i>	pag. IX
Présentation , par <i>Jakob Kellenberger</i>	» XIII
Presentación , para <i>Juan Manuel Suárez del Toro Rivero</i>	» XV
Presentazione , di <i>Massimo Barra</i>	» XVII
Presentazione , di <i>Francesco Caponi</i>	» XIX
Presentazione , di <i>Francesco Rocca</i>	» XXI
Prefazione , di <i>Costantino Cipolla</i>	» XXIII
Un Souvenir de Solférino , originale francese, numerazione araba in corsivo	» 0-115
Un ricordo di Solferino , traduzione italiana a fronte, numerazione araba in tondo	» 0-115
Postfazione , di <i>Paolo Vanni</i>	» LV

Presentazione

È con viva soddisfazione che la città di Castiglione delle Stiviere, la cui azione umanitaria ispirò ad Henry Dunant la realizzazione della Croce Rossa Internazionale, promuove oggi, a 150 anni dalla battaglia di Solferino, la pubblicazione della traduzione in lingua italiana del *Souvenir de Solférino*.

Gli avvenimenti storici sono noti. Henry Dunant, in sosta a Castiglione delle Stiviere nella giornata del 24 giugno 1859, ospite della famiglia castiglione dei Pastorio nel palazzo posto ai piedi del Duomo, fu vivamente impressionato dall'immediatezza e dalla spontaneità dei soccorsi che vennero portati soprattutto dalle donne castiglionesi, coordinate dal parroco Don Luigi Barziza, a tutti i belligeranti e che ebbero il loro epicentro proprio nel Duomo castiglione.

L'incrociarsi delle tragiche conseguenze della feroce battaglia di Solferino con la pietas dei nostri concittadini lo colpì a tal punto da segnare una svolta netta nella sua esistenza. Egli, che era giunto sino a Castiglione delle Stiviere solo per affari, ne uscì come un "buon samaritano" deciso a sacrificarsi per realizzare l'ideale umanitario della Croce Rossa.

Riteniamo che anche il luogo, Castiglione delle Stiviere e dunque l'Italia, nel quale maturò l'idea del soccorso indiscriminato a tutte le vittime delle guerre non sia stato casuale. Castiglione delle Stiviere è la patria di San Luigi Gonzaga, il patrono mondiale della gioventù che immolò la propria vita, a soli ventitré anni, nel soccorso agli appestati. L'Italia ha avuto una parte di grande rilievo nel formarsi dell'ideale umanitario che diede origine alla Croce Rossa Internazionale. Alcuni uomini ed alcune istituzioni hanno persino anticipato, nello spirito e nella concreta operatività, l'idea perseguita da Henry Dunant e realizzatasi compiutamente l'8 agosto 1864 con la ratifica, da parte di 12 stati nazionali, della prima Carta fondamentale che costituisce il vero atto di nascita del Movimento internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Deve essere ricordata, ad esempio, la figura di Ferdinando Palasciano, medico-chirurgo ed ufficiale dell'esercito borbonico che, durante i moti insurrezionali di Messina del 1848, sentì il dovere di prestare le proprie cure anche ai nemici feriti, con ciò contravvenendo all'ordine tassativo di non curare i ribelli siciliani. Per questo episodio scontò un anno di carcere. In un discorso dell'aprile 1861, tenuto durante un Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana svoltosi a Napoli, che ebbe vasta risonanza internazionale, sostenne la necessità "che tutte le potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio di neutralità dei combattenti feriti per tutto il tempo della loro cura".

Vanno poi ricordate l'azione del Comitato dell'Associazione Italiana per il soccorso ai feriti ed ai malati di guerra, costituito a Milano il 15 giugno 1864, ad opera del Comitato Medico milanese presieduto da Cesare Castiglione, e l'opera umanitaria di Florence Nightingale, nata a Firenze il 12 maggio 1820 e organizzatrice di un Corpo di 37 infermiere volontarie che operarono durante la guerra di Crimea presso l'Ospedale militare di Scutari.

"Non ho mai detto – scrisse Henry Dunant – di essere stato spettatore dei combattimenti di Solferino e San Martino. Nessuno può vantarsi di cose del genere, perché non si vanno a vedere battaglie di quel tipo, anche nel caso che se ne oda lo strepito. Quello che ho visto, sono gli orrori di Solferino a Castiglione delle Stiviere [...]. Là sono stato preso da compassione, da orrore, da pietà e in quel posto sono stato il 'Samaritano di Solferino' come si è voluto chiamarmi. A Castiglione ho cercato di rendermi utile [...]. Il ricordo che mi perseguitava era lo stato doloroso delle migliaia di feriti che avevo visto a Castiglione, il luogo in cui erano stati trasportati dai diversi teatri del combattimento del 24 giugno. Ma le donne di Castiglione vedendo che non faccio alcuna distinzione di nazionalità, seguono il mio esempio, dando prova della medesima gentilezza nei confronti di tutti questi uomini di origini così diverse e che sono per loro tutti ugualmente estranei. *'Tutti fratelli!'* ripetevano con emozione. Onore a queste donne compassionevoli, a queste fanciulle di Castiglione! Nulla le ha disgustate, stancate o scoraggiate, e la loro modesta devozione non ha tenuto conto né di ribrezzo, né di fatiche, né di sacrifici".

Si può immaginare che il ginevrino, giunto a Castiglione solo nella sera del 24 giugno e ignorando sia i luoghi che la lingua, abbia forse sopravvalutato il proprio ruolo di organizzatore dei volontari castiglionesi e di promotore dei soccorsi, che fu invece svolto da don Lorenzo Barziza.

Tutto ciò nulla toglie, ovviamente, alla grandezza dell'idea di soccorso universale che Henry Dunant concepì proprio a Castiglione delle Stiviere e che perseguì, tra difficoltà di ogni genere, per tutta la vita.

Si può comprendere la commozione dei castiglionesi nel commemorare le tragiche e gloriose gesta che seguirono la battaglia di Solferino. Si può

capire il loro legittimo orgoglio nel rievocare lo slancio di generosità dei propri progenitori che tanto colpì Henry Dunant. Si può immaginare quindi la soddisfazione dell'amministrazione comunale e nostra personale nell'aver promosso l'edizione critica del *Souvenir de Solférino*, con il testo originale a fronte e la traduzione nella lingua italiana contemporanea effettuata con grande rigore filologico e sensibilità storica, arricchita da una completa bibliografia e da un apparato davvero esauriente di note esplicative.

Di tutto ciò va reso merito al Prof. Costantino Cipolla, docente di sociologia all'Università di Bologna e al Prof. Paolo Vanni, docente di chimica e propedeutica biochimica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Firenze che hanno realizzato con tanta cura il progetto da noi pensato ed augurare a questo volume, che raccoglie, interpreta e traduce uno dei grandi testi della nostra civiltà, la miglior fortuna.

Avv. Fabrizio Paganella
Il Sindaco

Prof.ssa Erminia Bongiorno Cheli
L'Assessore alla Cultura

Présentation

Que l'initiative de publier la traduction critique et commentée d'*Un Souvenir de Solférino* d'Henry Dunant ait été prise en Italie, le pays pour la naissance duquel la bataille fut livrée, inspira le geste de Dunant et présida à la création de la Croix-Rouge, est tout un symbole en cette année de commémoration.

Voilà de nombreuses années que le Professeur Paolo Vanni et l'équipe d'historiens et de collaborateurs passionnés par l'histoire des origines de la Croix-Rouge et du Mouvement organisent au sein de la Croix-Rouge italienne des sessions de travail consacrées à cette histoire. Et qu'ils ont entrepris d'importants chantiers de traduction en italien des ouvrages qui constituent le patrimoine historique commun des «humanitaires».

C'est donc avec reconnaissance que je me plais à saluer aujourd'hui la publication de l'œuvre majeure d'Henry Dunant dans une édition commentée de la 1^{re} édition de 1862 qu'elle reprend en fac-simile.

Un Souvenir de Solférino est né d'une expérience humaine tragique, celle de l'urgente nécessité qui s'impose aux humanitaires de soulager la souffrance infligée à l'autre par les conflits, les catastrophes naturelles et leurs conséquences proches et lointaines.

Il y a dans cette nécessité le fondement de l'engagement humanitaire qui a été celui d'Henry Dunant au lendemain de la bataille de Solférino, dans l'église de Castiglione et partout où il a pu venir en aide aux blessés et aux mourants. Aussitôt publié, le livre est un chef-d'œuvre que Garibaldi, Hugo et les Goncourt, comme d'innombrables lecteurs, reconnurent comme tel.

Lors du Conseil des délégués réunis à Genève, du 2 au 10 septembre 1963, en Congrès du Centenaire de la Croix-Rouge, le rapport du Comité international de la Croix-Rouge sur la «Protection juridique des populations civiles contre les dangers de la guerre indiscriminée» fit directement

référence au *Souvenir de Solférino*. Il rappelait que si «la conscience des nations civilisées s'était émue de compassion pour ces soldats blessés qu'on laissait croupir à leur sort», durant la même décennie, cette même conscience s'était indignée «devant les atteintes portées à d'autres innocents, aux populations non-combattantes, lors des bombardements de villes, de villes ouvertes, qui marquèrent le conflit du Schleswig-Holstein, et surtout la guerre franco-allemande de 1870». Et là encore, Dunant, se préoccupant du sort des civils lors du siège de Paris, nous a inspiré.

En cette année de 150^e anniversaire de la bataille de Solférino et d'invention d'un nouveau droit de la guerre, cette nouvelle publication d'*Un Souvenir de Solférino* est aussi l'occasion de souligner que la protection des civils non-combattants n'est pas assurée, et même que les civils sont souvent traités comme otages. Nous ne devons pas renoncer à répéter toujours et encore le message que Dunant a transmis.

Jakob Kellenberger
Président du Comité international
de la Croix-Rouge (CICR)

Presentación

Como Presidente de la Federación Internacional de Sociedades de la Cruz Roja y de la Media Luna Roja es para mí un especial orgullo presentar esta nueva edición en italiano del libro en el que Dunant plasma los hechos y sentimientos que le llevaron a concebir la Cruz Roja, una Institución que aun hoy considera que el valor de la superación está en *el poder de la Humanidad*.

Ésta no es una edición más. Estamos en el año en que se conmemora el 150 aniversario de la Batalla de Solferino y estamos ante una obra que recoge un pequeño trozo de la historia de Italia, país en el que todas las Sociedades Nacionales de la Cruz Roja y de la Media Luna Roja se reuniran en Solferino para celebrar el nacimiento de la idea de Henry Dunant y de la labor del Movimiento, que durante 150 años ha luchado para aliviar y prevenir el sufrimiento humano.

Tras la visión dantesca de Solferino, Henry Dunant piensa que hay que hacer un llamamiento a las personas de buena voluntad de todo el mundo, sea cual sea su rango y condición, para que cada uno en su entorno y según sus posibilidades concorra a esta causa que intenta resolver una cuestión tan elevada y universal como es la defensa de la dignidad humana o como define el Principio de Cruz Roja: *La Humanidad*.

Hoy millones de personas en todo el mundo padecen una alta vulnerabilidad, un alto nivel de sufrimiento, provocado no solamente por la fuerza de las armas. Es el sufrimiento originado por la pobreza, la injusticia social, el hambre, la enfermedad, la explotación, la discriminación y tantas causas que producen tanto o más dolor que la guerra misma y desde la Cruz Roja llevamos 150 años reiterando el llamamiento de nuestro fundador y buscando la solidaridad para construir un mundo más justo, en el que las personas compartan derechos y deberes sin importar su lugar de nacimiento, su raza, ideología, etc.

Les felicito por la iniciativa de editar la traducción de esta obra que está de plena actualidad.

Juan Manuel Suárez del Toro Rivero
Presidente de la Federación Internacional
de Sociedades de la Cruz Roja
y de la Media Luna Roja

Presentazione

Siamo ad un'altra realizzazione, in collaborazione con l'Università di Bologna, degli Uffici storici da me "voluti". Paolo Vanni, "nostro" delegato nazionale alla storia della Croce Rossa e Costantino Cipolla, del Dipartimento di Sociologia dell'ateneo Bolognese, hanno portato a termine l'edizione critica in lingua italiana (testo francese a fronte) del *Souvenir de Solferino*, grazie al "mecenatismo" del Comune di Castiglione delle Stiviere (Dr. Paganella, sindaco, e Prof.ssa Cheli, assessore alla cultura). È un bellissimo "regalo" che ci fanno per questi centocinquant'anni dalla battaglia.

Sono oltremodo compiaciuto del lavoro che stanno facendo le persone degli Uffici storici, voglio qui ricordare i collaboratori dell'Opera: M.G. Baccolo, G. Ceci, R. Ottaviani e D. Vanni. Sono inoltre convinto che questo lavoro di conoscenza delle radici storiche sia importantissimo per noi attuali uomini e donne di CR. L'Idea è unica, il cuore batte a tutti insieme per lo stesso Ideale: il soccorso ai più vulnerabili.

Le belle prefazione e postfazione di C. Cipolla e P. Vanni ci raccontano e fanno capire che niente è stato facile in Croce Rossa! Tuttavia lo sforzo dei "giusti" e la bontà dell'Idea hanno poi sempre prevalso.

Auspico che di fronte alla lettura dei "sacri testi" si conosca meglio chi siamo e si trovi l'unità di intenti che sola dà forza alla Squadra.

Massimo Barra
Vice President
Standing Commission
of the Red Cross and Red Crescent

Presentazione

Sono lieto di presentare al grande pubblico l'edizione critica de *Un Souvenir de Solferino* di Henry Dunant curata dal Prof. Paolo Vanni in collaborazione con il Prof. Costantino Cipolla.

L'iniziativa ha lo scopo di divulgare il pensiero di un uomo che è riuscito a modificare il comportamento degli eserciti in battaglia introducendo il principio della neutralità dei feriti e dei loro soccorritori.

Da questa idea, elaborata da Dunant dopo avere visto le conseguenze della battaglia di Solferino, di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario, ha avuto origine la Croce Rossa che è la più grande organizzazione umanitaria al mondo.

La mia presentazione segue quella di importanti personalità del Movimento Internazionale di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa, a dimostrazione del consenso e dell'aspettativa che il progetto di Vanni e Cipolla ha avuto, e mi offre l'occasione per ricordare, anche con un po' di orgoglio, che dal Comitato Regionale CRI della Toscana e da me è partita nell'anno 2001 la valorizzazione del patrimonio storico della Croce Rossa Italiana che ha visto nel Prof. Paolo Vanni e nei suoi collaboratori i principali artefici. Abbiamo iniziato con entusiasmo, molte idee, consapevoli delle difficoltà, anche burocratiche, però determinati a raggiungere gli obiettivi prefissati convinti che valorizzare la storia significa soprattutto rendere l'onore dovuto alle donne e agli uomini che quella storia hanno fatto, contribuendo, talvolta in maniera decisiva, allo sviluppo del Movimento Internazionale di Croce Rossa e del Diritto Internazionale Umanitario. Costatiamo con piacere che il nostro esempio è stato seguito da altri e oggi molte Unità Periferiche della CRI hanno costituito un Ufficio Storico e anche il Comitato Centrale ha fatto la sua parte favorendo l'organizzazione e la diffusione dei Corsi di Storia della Croce Rossa e aprendo il proprio archivio storico.